

La vera sfida per la nostra città

Lasciamo calmare le acque dopo l'esito del voto e proviamo a guardare avanti, ringraziando fin da subito quanti si sono spesi in questa campagna elettorale, perché ci hanno messo la faccia e hanno dato un contributo positivo al miglioramento della nostra comunità. Abbiamo davvero bisogno di immettere energie positive nel tessuto sociale.

Passiamo oltre ai primi cento giorni di amministrazione, ai provvedimenti più urgenti che il nuovo sindaco si troverà a dover adottare anche a seguito del lungo commissariamento. Chiediamo però di essere vigile e attenta perché il dialogo democratico prevede che chi sta in minoranza eserciti un ruolo di controllo. Alla maggioranza un suggerimento intelligente (si spera): non alzate muri ma ascoltate chi non la pensa come voi, andando oltre le ideologie e cambiando atteggiamento rispetto al passato a cui eravamo abituati.

Passiamo anche oltre alle normali schermaglie tra maggioranza e opposizione. A quest'ultima, che è divisa in due gruppi, chiediamo però di essere vigile e attenta perché il dialogo democratico prevede che chi sta in minoranza eserciti un ruolo di controllo. Alla maggioranza un suggerimento intelligente (si spera): non alzate muri ma ascoltate chi non la pensa come voi, andando oltre le ideologie e cambiando atteggiamento rispetto al passato a cui eravamo abituati.

Passiamo pure oltre - ma fino a un certo punto - al tema gigantesco della sicurezza, che in questo momento rappresenta la vera urgenza. La soluzione non è immediata e i cittadini non si facciano illusioni: il contesto nel quale è immersa la città non fa pensare a ricette semplicistiche. La cosa più sensata che il nuovo sindaco può fare è battersi - anche pubblicamente - affinché venga fortemente potenziata la stazione dei carabinieri (servono più uomini) e al tempo stesso prefettura e questura di Lodi prevedano servizi di controllo straordinari settimanali utilizzando la polizia di Stato e la guardia di finanza. È possibile farlo, occorre la giusta dose di dialogo istituzionale e di fermezza.

Arriviamo a quella che nel titolo è definita la vera sfida di Sant'Angelo: l'integrazione degli stranieri. Indietro non si torna, la nostra città è ormai la più multietnica della provincia di Lodi, con una massiccia presenza straniera che ne ha modificato - e continua a modificare - il tessuto sociale. Piaccia o meno, questa è la realtà. Abbiamo due strade: continuare a far finta di niente (ma è una scelta perdente in partenza) o lavorare seriamente all'integrazione di quanti vogliono integrarsi, mettendo sullo stesso piano diritti e doveri ed esigendo dai nuovi cittadini di Sant'Angelo un impegno serio in due direzioni. La prima direzione è quella della partecipazione alla vita sociale, civile, associativa, al mondo del volontariato. La seconda direzione è richiedere con forza agli stranieri per bene di prendere pubblicamente le distanze da quanti delinquono e rendono alcune zone della città invivibili. Invivibili per i santangiolini, invivibili per gli stranieri onesti.

L'attuale contesto sociale di Sant'Angelo non è certo terreno fertile per l'integrazione - anche perché il tema della sicurezza è ahinoi in parte collegato - ma occorrono coraggio e sapienza nel gestire il fenomeno. L'integrazione si fa in due, con passi indietro di quanti sono scettici e passi in avanti di quanti sono i nuovi cittadini di Sant'Angelo e sono chiamati a restituire l'accoglienza ricevuta. Sarà un lavoro che si potrà sviluppare su più generazioni, ma è l'unica strada percorribile per evitare di ritrovarci come certe periferie francesi, dove lo Stato non esiste più e dove la bandiera tricolore bianco rosso blu fatica a sventolare...

CITTÀ

**Addio
a monsignor
Carlo Ferrari,
illuminato parroco
di Sant'Angelo**

pagina 5



Cristiano Devecchi è il nuovo sindaco di Sant'Angelo

Eletto con il 53,78 per cento dei consensi, seconda Bottazzi (26,54) e terzo Damiani (19,67)

Nuova giunta: vicesindaca Eleonora Boneschi, gli altri assessori sono Fabio Bellani, Rosita Sali, Matteo Altomonte e Gianni Sgualdi



di **Lorenzo Rinaldi**

Cristiano Devecchi, classe 1970, è il nuovo sindaco di Sant'Angelo Lodigiano. Subentra al commissario straordinario Attilio Carnabuci, che ha retto per 18 mesi il Comune dopo le dimissioni del primo cittadino Maurizio Villa. Devecchi, già vicesindaco tra il 2002 e il 2007 e poi assessore provinciale e commissario della Provincia di Lodi, ha conquistato 3021 voti (53,78 per cento), superando ampiamente Marika Bottazzi (1491 voti, 26,54 per cento) e Omar Damiani (1105 voti, 19,67 per cento). Si è votato sabato 8 e domenica 9 giugno, in una tornata elettorale amministrativa (cui sono state abbinate le elezioni europee) che in provincia di Lodi ha visto il rinnovo di ben 45 consigli comunali su sessanta e l'elezione diretta di altrettanti sindaci.

A Sant'Angelo si sono recati alle urne per le amministra-

tive 5798 elettori su un totale di 9345 aventi diritto, per un'affluenza pari al 62,04 per cento, in crescita di una decina di punti rispetto all'elezione del precedente sindaco. I voti validi, se si considerano 102 schede nulle e 79 schede bianche, sono stati 5617. Fin dalle prime operazioni di scrutinio, lunedì 10 giugno, la vittoria di Devecchi è apparsa chiara, con un evidente distacco da Bottazzi e Damiani. In pratica, un santangiolino su due che si è recato a votare ha scelto Devecchi, mentre Bottazzi e Damiani si sono dovuti dividere il restante cinquantina per cento.

Nei prossimi cinque anni dunque amministrerà Sant'Angelo una coalizione civica di centrodestra, sostenuta dal Laboratorio di Idee lanciato nella seconda metà del 2023 da Devecchi, dalla Lega, da Sant'Angelo Nostra (il movimento dell'ex sindaco Giuseppe Carlin) e da Sant'Angelo Tricolore, a

cui fa riferimento Eugenio Carriglio. L'altra formazione di centrodestra che si era presentata agli elettori, e che non è stata premiata, era quella di Bottazzi, sostenuta da Forza Italia, Fratelli d'Italia e Sant'Angelo Libera, fondata da due assessori ex leghisti della giunta Villa. Damiani si presentava con una lista civica di centrosinistra, Voltiamo Pagina: nel simbolo non era presente il Partito democratico, ma l'appoggio Dem era chiaro.

Detto dell'affluenza e dei voti attribuiti alle liste dei tre candidati sindaci, l'esito del voto si è giocato e molto anche sulla solidità dei candidati al consiglio comunale. I dati dimostrano in maniera plastica che la lista è stata una delle ragioni decisive della vittoria di Devecchi. Vediamo perché: nella lista di Devecchi ci sono ben 14 candidati che hanno ottenuto più di cento preferenze (e tra questi, ben 8 hanno raggiunto o

superato quota 180); in quella di Bottazzi solamente due, in quella di Damiani nemmeno uno. In generale, il candidato al consiglio comunale più votato è stato il giovane Fabio Bellani, con un risultato personale davvero brillante (377 preferenze) che rimanda ai tempi della politica del passato; Eleonora Boneschi ha ottenuto 272 preferenze (seconda nella lista di Devecchi per numero di preferenze), seguono nella medesima lista Rosita Sali (254) e Giuseppe Carlin (197). Nella lista Bottazzi strappa il maggior numero di preferenze il vicesindaco uscente Antonio Lucini (144) seguito dall'assessore all'istruzione uscente Luisella Pellegrini con 101. Nessun candidato della lista Damiani arriva a cento preferenze: la migliore, Alice Malinverni, si ferma a 99.

È interessante anche verificare come si è evoluto il voto nelle undici sezioni in cui era

segue a pagina 2